

New York, 2014.



Summit delle Nazioni Unite
per il Cambiamento Climatico.



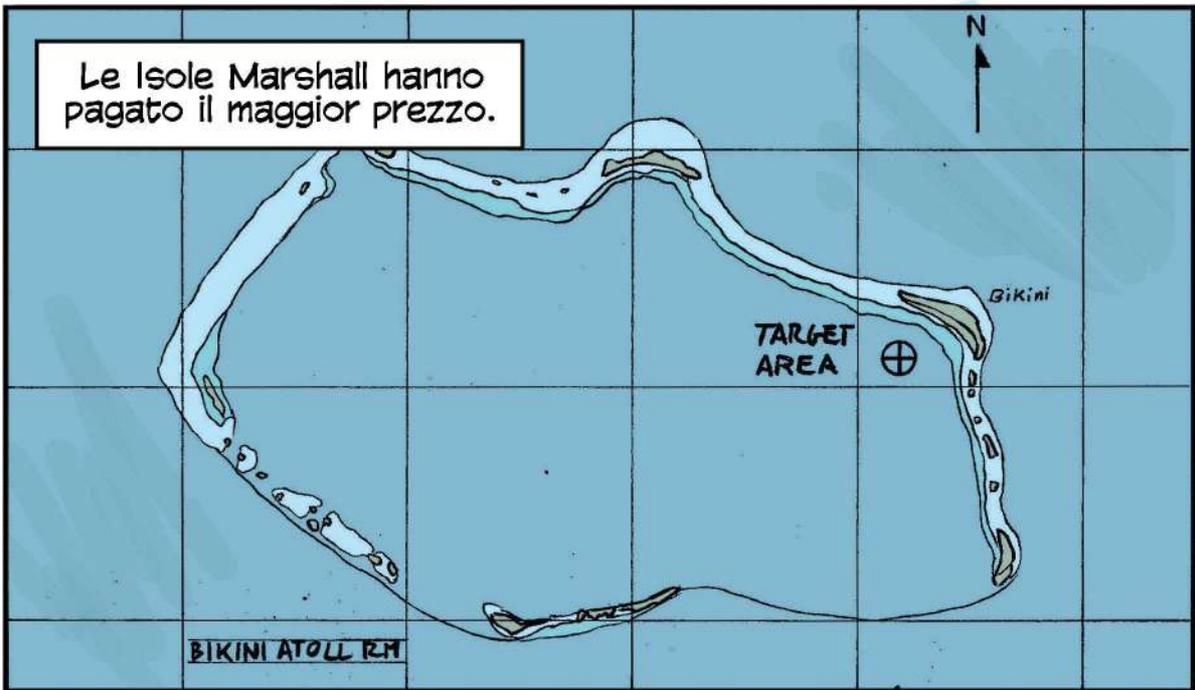


Sbagli che hanno tormentato i nostri nonni e continuano a tormentare i nostri figli.

Uomini che hanno continuato a giocare con forze più grandi di loro...

...fino al punto di non ritorno.





Il 1° Marzo 1954, nell'atollo di Bikini venne eseguito il test "Castle Bravo". Consisteva nella detonazione di un dispositivo termonucleare di circa mille volte più potente delle bombe sganciate sul Giappone.

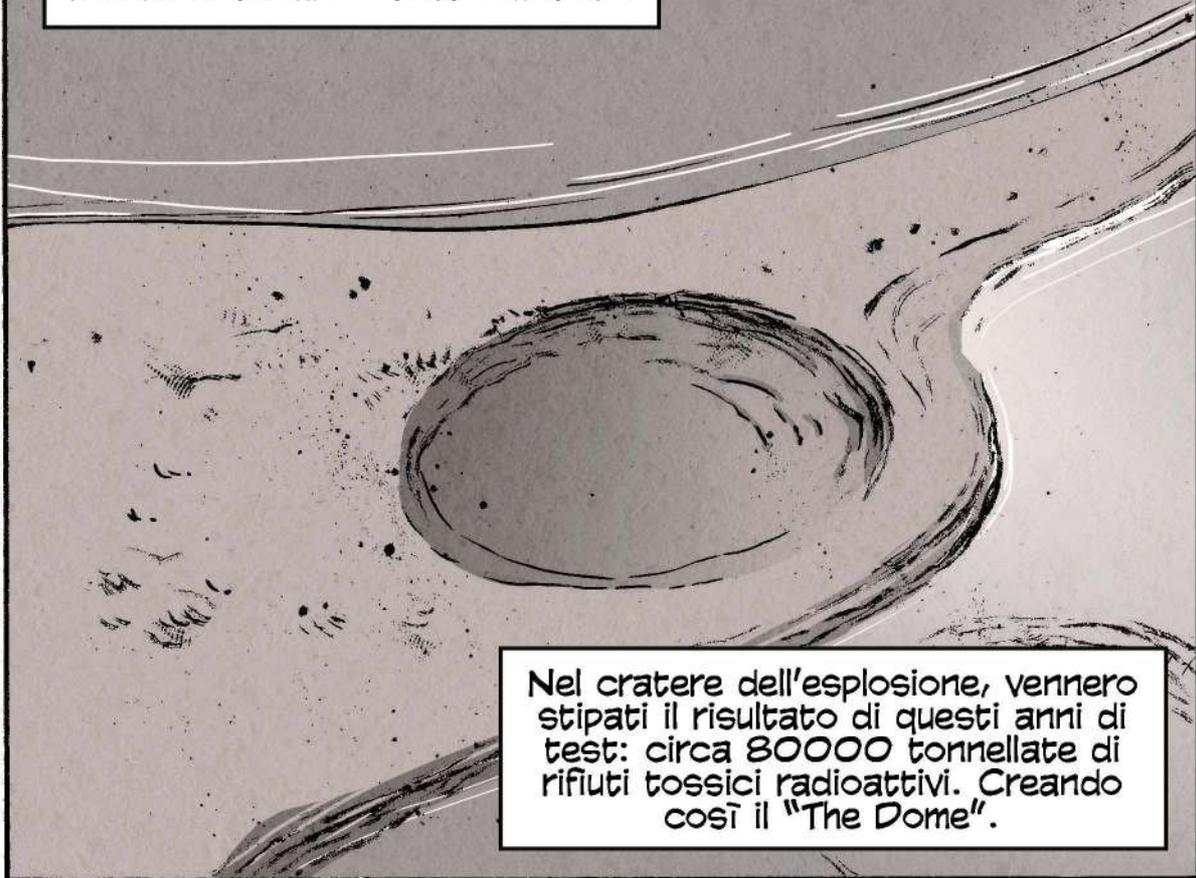


Gli atolli di Rongerik e Utirik, sottovento rispetto all'esplosione, non furono evacuati come fatto per i test precedenti. La popolazione raggiunta dal fallout ne subì le peggiori conseguenze.



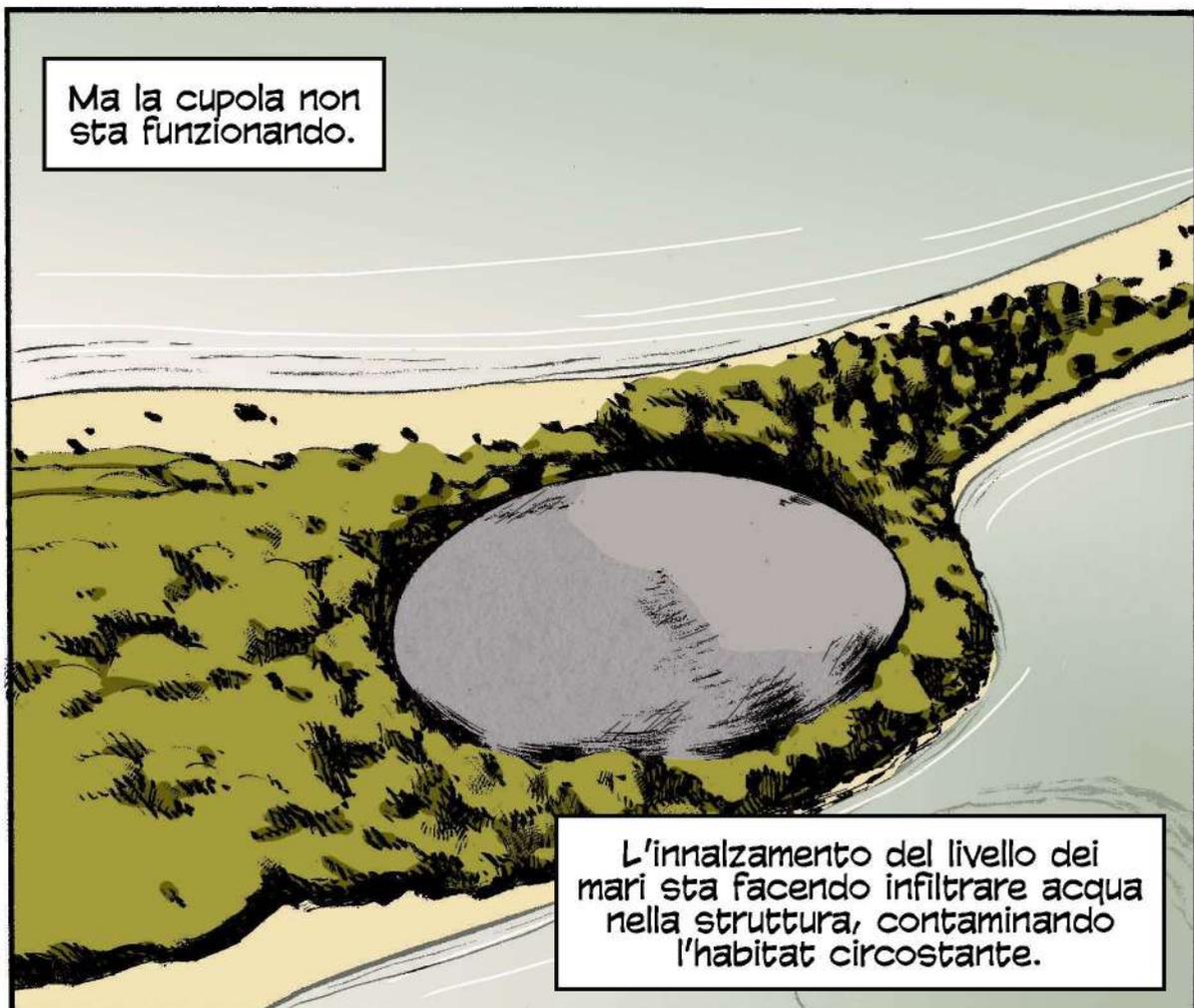
Gli Stati Uniti sapevano che i due atolli sarebbero stati investiti dalla nube radioattiva. La nave anti-radiazioni della Marina avrebbe avuto il tempo di caricare a bordo la popolazione ma inspiegabilmente si allontanò.

Il 6 maggio 1958, gli Stati Uniti fecero detonare il test "Cactus".



Nel cratere dell'esplosione, vennero stipati il risultato di questi anni di test: circa 80000 tonnellate di rifiuti tossici radioattivi. Creando così il "The Dome".

Ma la cupola non sta funzionando.



L'innalzamento del livello dei mari sta facendo infiltrare acqua nella struttura, contaminando l'habitat circostante.

Prima della creazione della cupola,
gli Stati Uniti inviarono militari
per ripulire la zona contaminata.

Come vedete
cari telespettatori,
le operazioni di pulizia
in seguito ai test
nucleari proseguono
senza sosta.



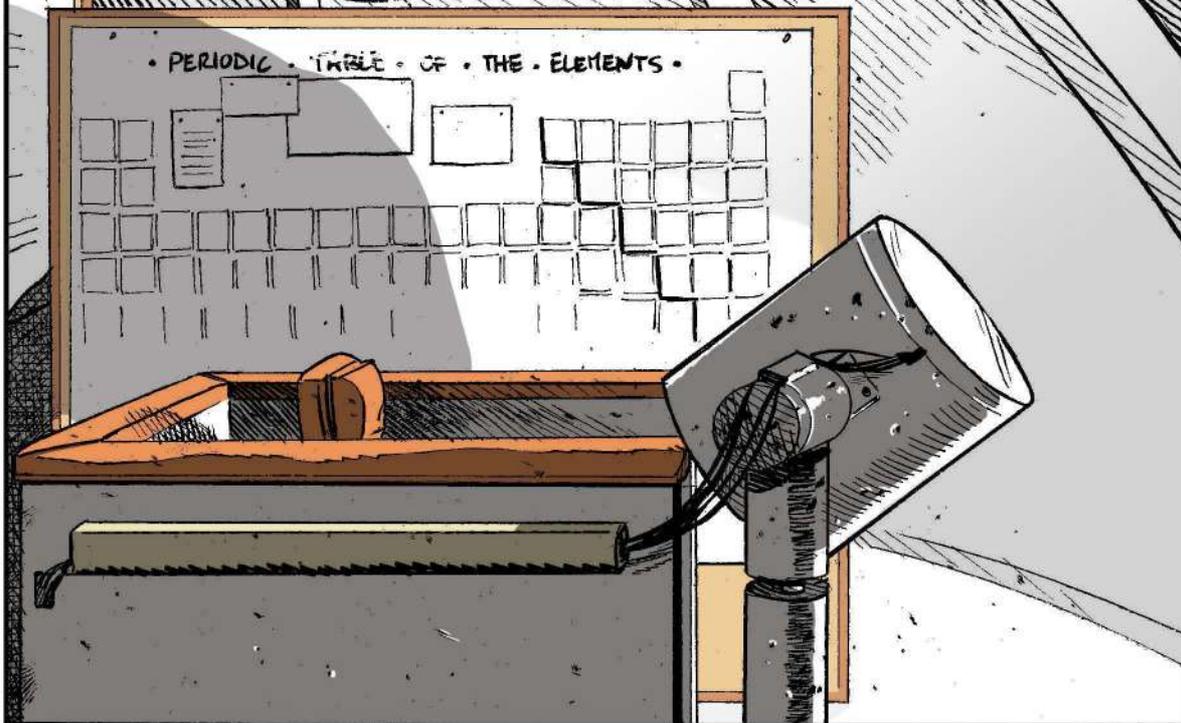
Alcuni commilitoni dissero
che le tute erano tutta una
messinscena per la tv.

In realtà non le
avevano e in molti
si ammalarono.

Come se non bastasse, gli USA
negarono la copertura delle spese
mediche ai propri veterani non
facendoli rientrare nelle vittime
colpite da radiazioni in guerra.



Ora anche lo strumento per la misurazione del livello di radioattività non è più funzionante, e la contaminazione non è mai svanita del tutto.



La cupola resta alla mercé di chiunque passi abbastanza vicino all'isola. Non ci sono controlli, non ci sono scienziati né militari. L'unica presenza è l'oceano che si infiltra sempre di più sotto al cemento, portando a galla rifiuti che tutti noi vogliamo dimenticare.





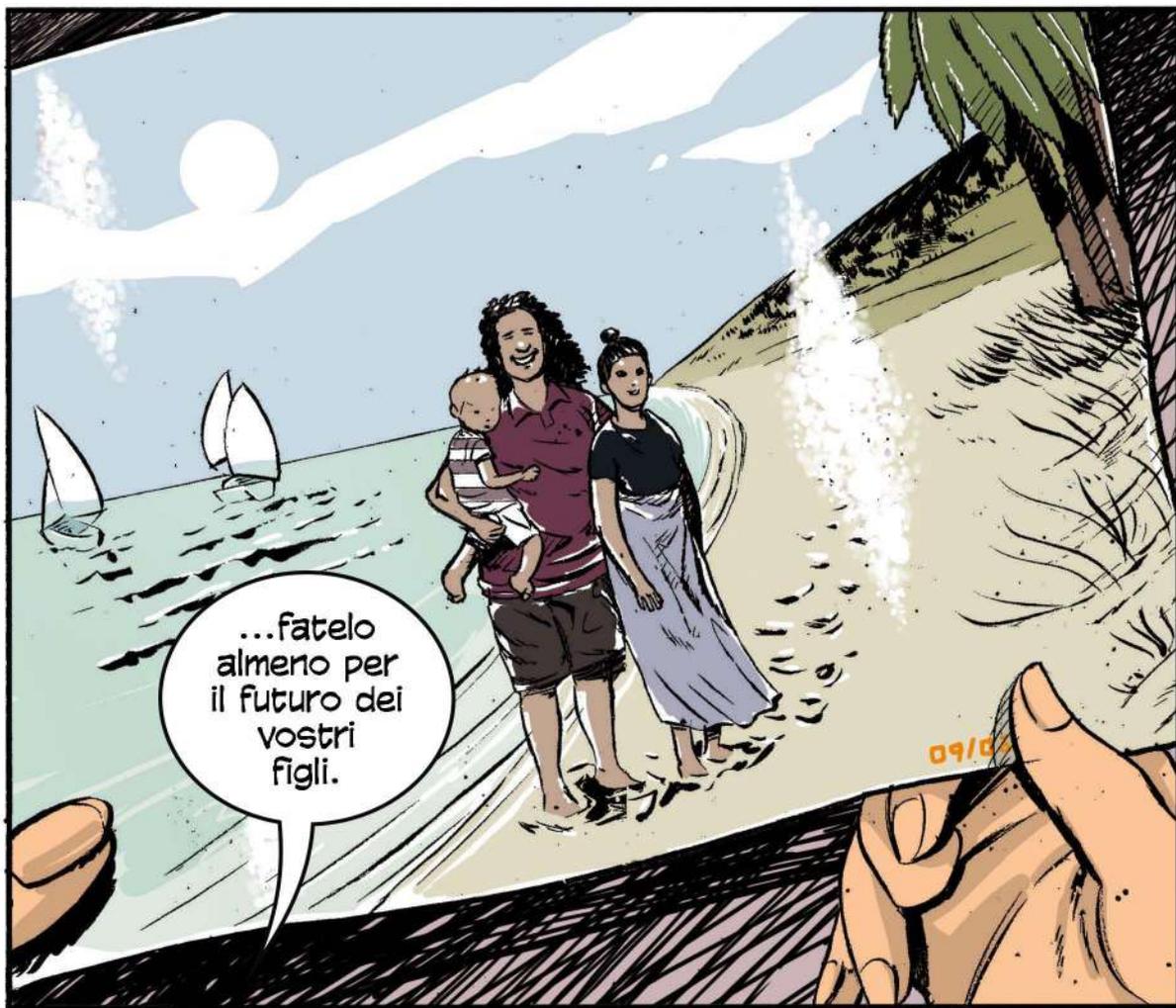
Noi siamo
qua perché siamo
in grado di riparare
agli sbagli del passato.
Le Isole Marshall hanno
pagato per troppo
tempo un orribile
prezzo...



...e se non
facciamo qualcosa, in
futuro toccherà all'oceano
e alla nostra terra
pagare il prezzo
peggiore.

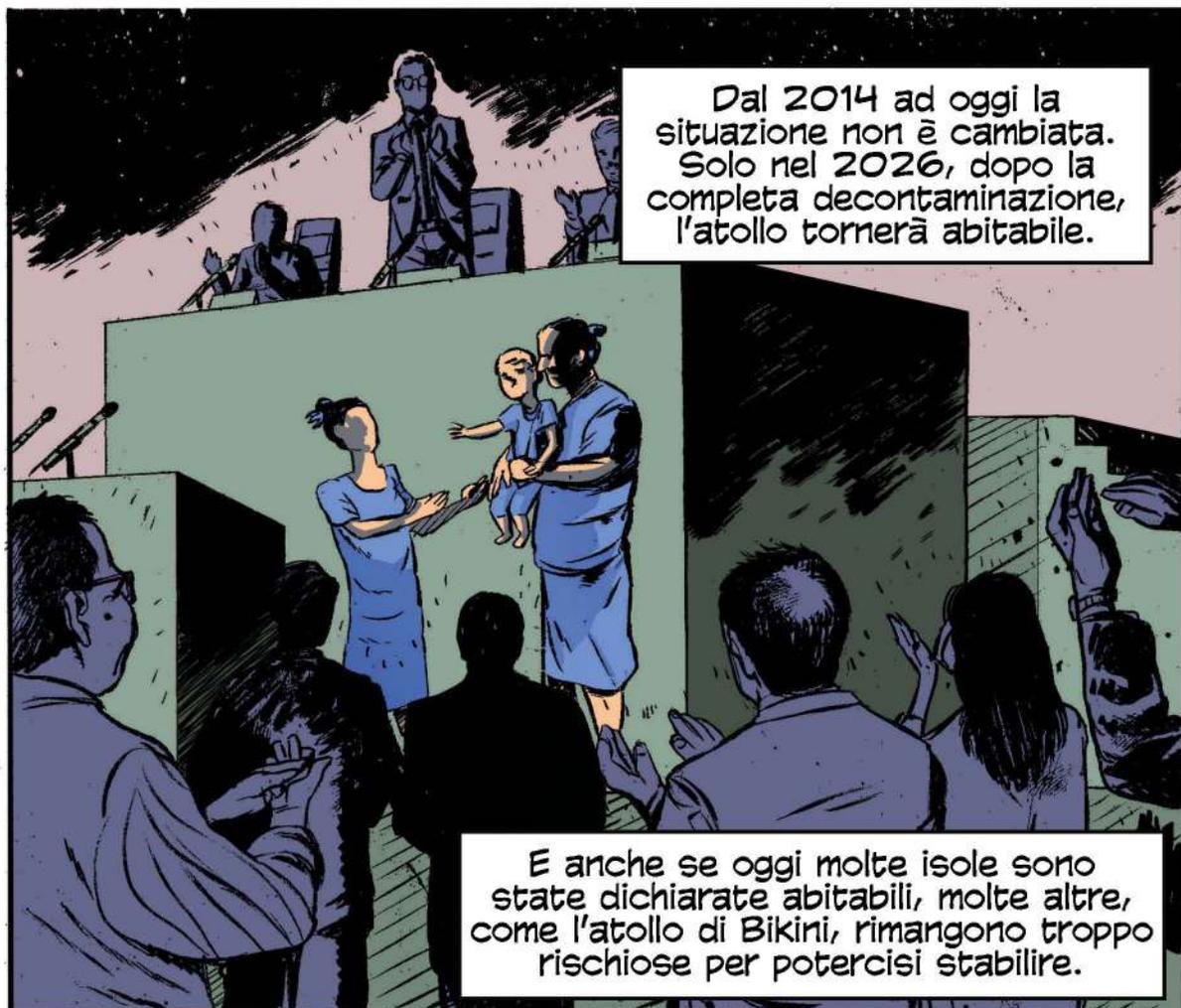


E se
non volete
farlo per voi stes-
si, la vostra
terra...



...fatele almeno per il futuro dei vostri figli.

09/07



Dal 2014 ad oggi la situazione non è cambiata. Solo nel 2026, dopo la completa decontaminazione, l'atollo tornerà abitabile.

E anche se oggi molte isole sono state dichiarate abitabili, molte altre, come l'atollo di Bikini, rimangono troppo rischiose per potercisi stabilire.